



La Tua Parola mi fa Vivere

LETTERA AGLI ADORATORI – N° 166

GIUGNO 2026

1

*Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi!
Tu divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.
Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati,
orienta i nostri passi sulla via del bene.
Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati.
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità.
Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità":
dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra
come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre
al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore!
Rimani con noi! Amen!*

(San Giovanni Paolo II)

Carissimi,

in questo mese di giugno, dedicato al Cuore di Cristo, ci mettiamo davanti all'Eucaristia chiedendo un cuore dallo slancio missionario, perché possiamo essere sempre pronti ad annunciare il Vangelo con la parola e con la vita.

Ci lasciamo guidare dal discorso missionario di Gesù **nel capitolo 10 del vangelo di Matteo.**

LA COMPASSIONE DI GESÙ – *Matteo 9,36–10,8*

Gesù ha compassione per le folle, che *vede* come pecore senza un pastore. Egli *vede* l'abbondanza della messe, il campo che deve essere mietuto, dove però sono pochi gli operai. Ora *vede* me che lo adoro e mi invita ad andare ad annunciarlo. Come ha chiamato a Sé i Dodici, così oggi *chiama me* all'intimità con Lui, all'amicizia spirituale, alla condivisione con il suo Cuore appassionato d'amore per gli uomini.

Ai Dodici dà il potere di scacciare gli spiriti immondi e guarire ogni sorta di malattia. Per gente abituata a gettare reti in mare o a riscuotere tasse, ciò che Gesù dona è sicuramente fuori dalla logica umana.

La chiamata di Dio abilita anche me a fare ciò che all'uomo è impossibile, perché io mi affidi alle sole possibilità di Dio, che può tutto.

Dei tanti discepoli che Gesù aveva, sicuramente molti saranno stati più bravi e più pronti di questi dodici. Non sono le capacità umane e le qualità che Gesù cerca. Chiama quei Dodici, come chiama me, perché vuole *quei dodici e me*: sa che il regno di Dio può passare tra la gente per mezzo di Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo, Giacomo e Taddeo, Simone, Giuda... e me.

La chiamata di Dio mette in conto anche il fallimento, la possibile delusione, addirittura il tradimento. Tutto questo è segno del grande Cuore di Cristo che ama e che chiama, lasciandoci liberi di scegliere, anche di tradirlo.

Davanti a quelle parole così forti di Gesù, i Dodici, a due a due, si saranno guardati negli occhi, pieni di una forza tutta particolare che veniva dallo Sguardo del loro Signore. E come non avevano avuto ritardi nel seguirlo, così saranno andati ad annunciarlo, stupiti dei segni che operavano nel nome di Gesù. Gratuitamente avevano ricevuto tutto, gratuitamente danno... Ora tocca a me.

PREGHIAMO

- Chiediamo il dono di un'amicizia sempre più intima con il Signore.
- Chiediamo il dono della missione, senza paura, perché attraverso di noi il Vangelo possa arrivare a tutti.

LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA – Matteo 10,26-33

Lo Spirito di verità mi darà testimonianza e anche voi sarete miei testimoni.

Ai discepoli chiamati ad andare in missione, Gesù dà le sue rassicurazioni e il suo conforto. Egli sa bene che il mondo presenta insidie ed ostacoli. Ma tutto questo non impedirà l'annuncio della Parola e dell'avvento del Regno. Niente rimarrà segreto o nascosto ma tutto, grazie all'aiuto potente di Dio, verrà alla luce e rivelato pienamente.

Tutto quello che ascoltiamo nell'intimità con Lui siamo chiamati a trasmetterlo al mondo. Questo porterà incomprensione e persecuzioni, ma non dobbiamo temere. Gli uomini possono toglierci il corpo, ma non la vera vita dell'anima.

Valiamo più di molti passerai e i capelli della testa sono tutti contati. Nulla sfugge all'Onnipotente! Nel senso bello dell'immagine, Dio "*guarda il capello*" e ci sostiene sempre, senza abbandonarci mai.

PREGHIAMO

- Preghiamo per i bambini, i ragazzi e i giovani che parteciperanno alle esperienze estive organizzate dalle nostre comunità, gruppi, associazioni. Possano "respirare" la Bellezza della presenza di Dio e la gioia di esserne testimoni.

CON CRISTO SULLA VIA DELLA CROCE – Matteo 10,37-42

Chi accoglie voi, accoglie me.

La sequela di Gesù è superiore a qualsiasi altro legame: "Nulla anteporre a Cristo" direbbe san Benedetto. Anche le relazioni più importanti, come quelle familiari, sono relative di fronte all'Assoluto che è il Signore. Con Lui possiamo anche prendere la croce, senza temere di esserne schiacciati.

La croce infatti è l'amore sconfinato di Cristo per la salvezza dell'umanità. Se vogliamo la vita, siamo chiamati a prendere questa croce, che risulterà pesante se camminiamo per conto nostro, mentre sarà un peso soave se, nel portarla, andremo dietro a Gesù, il Signore crocifisso e risorto.

Trovare la vita – ossia guadagnarla - per il cristiano significa *perderla* in Gesù, o, meglio, "*perdersi in Gesù*". Non siamo noi il metro di misura dell'esistenza, ma Cristo, nostra vera vita.

Annunciando il Vangelo, troveremo porte e cuori aperti oppure esploreremo il rifiuto. Faremo gli stessi passi di Cristo, profeta e giusto, accolto e rifiutato. Ma chi ci accoglierà otterrà benedizione e ricompensa.

Anche un gesto all'apparenza insignificante e banale – offrire un bicchiere d'acqua fresca – se fatto nel nome del Signore, diventa un grande segno di accoglienza. La santità non consiste nel compiere grandi cose con eroismo, ma piccole cose, riempiendo d'amore ogni attimo della nostra giornata.

PREGHIAMO

- Preghiamo per il cammino della nostra Chiesa diocesana, perché aumenti il desiderio e l'impegno della comunione, della fraternità e della corresponsabilità, nella crescita della fede e della gioia di testimoniare il Vangelo.

Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità.

Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!

(Papa Francesco, *Dilexit nos*, 219-220)

PREGHIAMO SECONDO

L'INTENZIONE DEL PAPA – Per i valori dello sport

Preghiamo affinché lo sport sia uno strumento di pace, incontro e dialogo tra culture e Nazioni, e perché promuova valori come il rispetto, la solidarietà e il miglioramento personale.

L'INTENZIONE DEI VESCOVI – Per una Chiesa Eucaristica

Ti preghiamo, Signore, affinché l'Eucaristia sia sempre il cuore della tua Chiesa, divenendo segno reale di comunione e condivisione fraterna.

CONSIGLI PER LA LETTURA DELLA BIBBIA

- Proponiti, in questo mese, di leggere **la lettera di San Paolo ai Romani**.

Contributo vocazionale
A cura di Fr Laurentiu Francu O. Carm.

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28)

In questo momento siamo qui perché siamo stanchi. Non occorre nascondere davanti a Lui. Gesù ci dice: venite a me *proprio così* — stanchi, oppressi, carichi del peso dei giorni. C'è una stanchezza del corpo, quella che conosciamo bene. Ma c'è anche una stanchezza più profonda: la stanchezza del cuore che ha amato e non si è sentito ricambiato, la stanchezza di chi ha cercato di fare il bene e ha incontrato incomprensione, la stanchezza di chi porta un dolore da troppo tempo e non sa più come tenerlo.

Gesù conosce tutto questo. Non da lontano, non per sentito dire. Lo conosce perché lo ha attraversato. Ha conosciuto la fatica del cammino, il peso del rifiuto, la solitudine del Getsemani, il silenzio del Padre nella notte più buia. Lui — che è il Figlio — ha imparato l'obbedienza attraverso la sofferenza (Eb 5,8). Perciò quando dice *venite a me*, non parla dall'alto di chi non sa cosa sia portare un peso. Parla dall'interno. Guarda l'ostia santa. Là c'è Colui che ha detto queste parole. E le sta dicendo ancora, adesso, a te. Non te lo chiede con forza. Non impone, non pretende. *Invita*. «Venite» — è una porta aperta, non un comando. È la voce di qualcuno che ti aspettava. E la promessa è precisa: «*io vi darò ristoro*». È una certezza, una promessa che viene da Colui che non mente, che non delude, che ha fatto della fedeltà il suo nome.

Il ristoro che Gesù offre non è sempre quello che immaginiamo. A volte non toglie il peso — ma dà spalle più larghe per portarlo. A volte non risolve la situazione — ma trasforma il cuore che la abita. A volte non spiega il dolore — ma scende dentro al dolore e lo abita con noi. Questo è il mistero di questa Presenza silenziosa. Lui non è qui per fare magie. È qui per stare con noi. Ed è proprio questo il ristoro più grande: sapere che non siamo soli, che c'è Qualcuno che ci conosce fino in fondo e non si ritira, che ci ama non nonostante la nostra stanchezza, ma *dentro* la nostra stanchezza.

Lascia dunque che questo silenzio diventi incontro. Porta davanti a Lui tutto ciò che pesa: i nomi delle persone che ami e che ti preoccupano, le situazioni irrisolte, le ferite che ancora fanno male, la fatica di ogni giorno. E ascolta quella voce — quieta, «*Venite a me... e io vi darò ristoro.*»

Signore Gesù, eccoci davanti a te, così come siamo. Stanchi, a volte scoraggiati, sempre bisognosi. Tu ci conosci prima che apriamo la bocca. Tu ami quello che vedi. Fa' che questo momento di adorazione sia davvero un incontro con te — non solo preghiere dette, ma cuori che si lasciano raggiungere. Dona il ristoro che solo tu puoi dare. Amen.